

Reportage Tokyo - Seoul

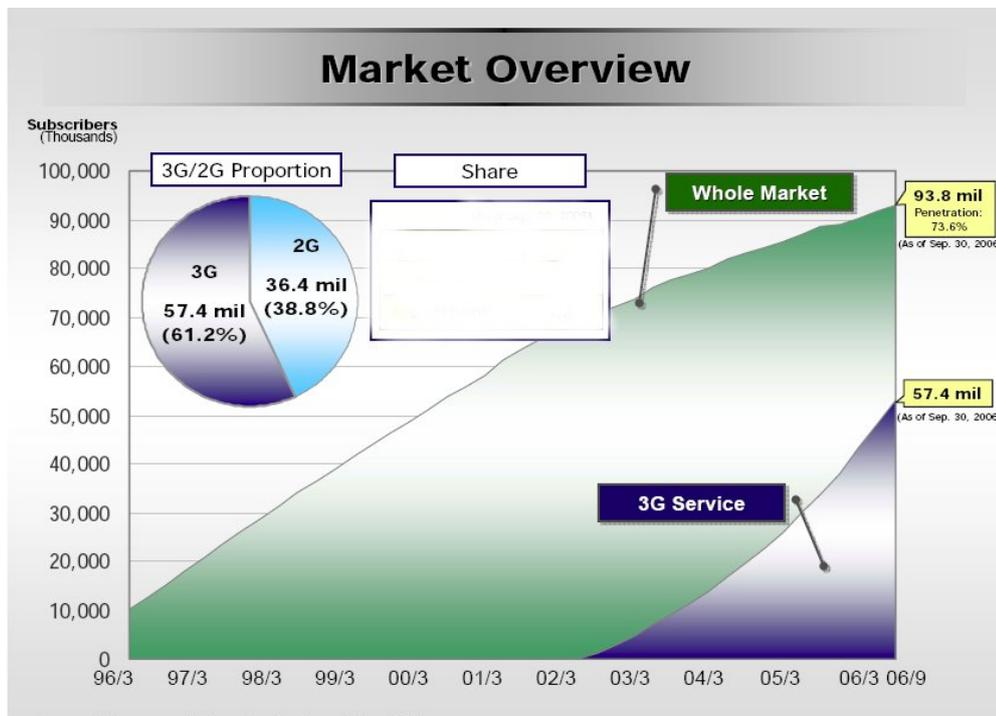
Basta il telefonino per viaggiare in metro. Col supercellulare 3G+ ci si muove, si fa la spesa, si preleva al Bancomat. Centinaia i servizi e contenuti. E da noi?
(Corriere Economia, novembre 2006)

Da qualche mese, in Giappone e Corea, i cellulari viaggiano sulle autostrade telematiche dell'altissima velocità. Una scelta di mobilità ubiquita, voluta da operatori e produttori, che in questi paesi sta decretando la fine della telefonia fissa. E tra pochi anni manderà in pensione anche computer palmari e notebook. A sostituirli saranno i cellulari di terza generazione avanzata, che qui chiamano **3G+**. Già si vedono per le strade di Tokyo e Seoul.



Sono telefonini che utilizzano la tecnologia broadband "senza fili" dell'americana Qualcomm. Con una banda capace di elevare la velocità di trasmissione a **3,6 Megabit al secondo**, di fatto 9 volte superiore allo standard Umts europeo. Così nella capitale nipponica e coreana, il 60% degli utenti usa il telefonino per

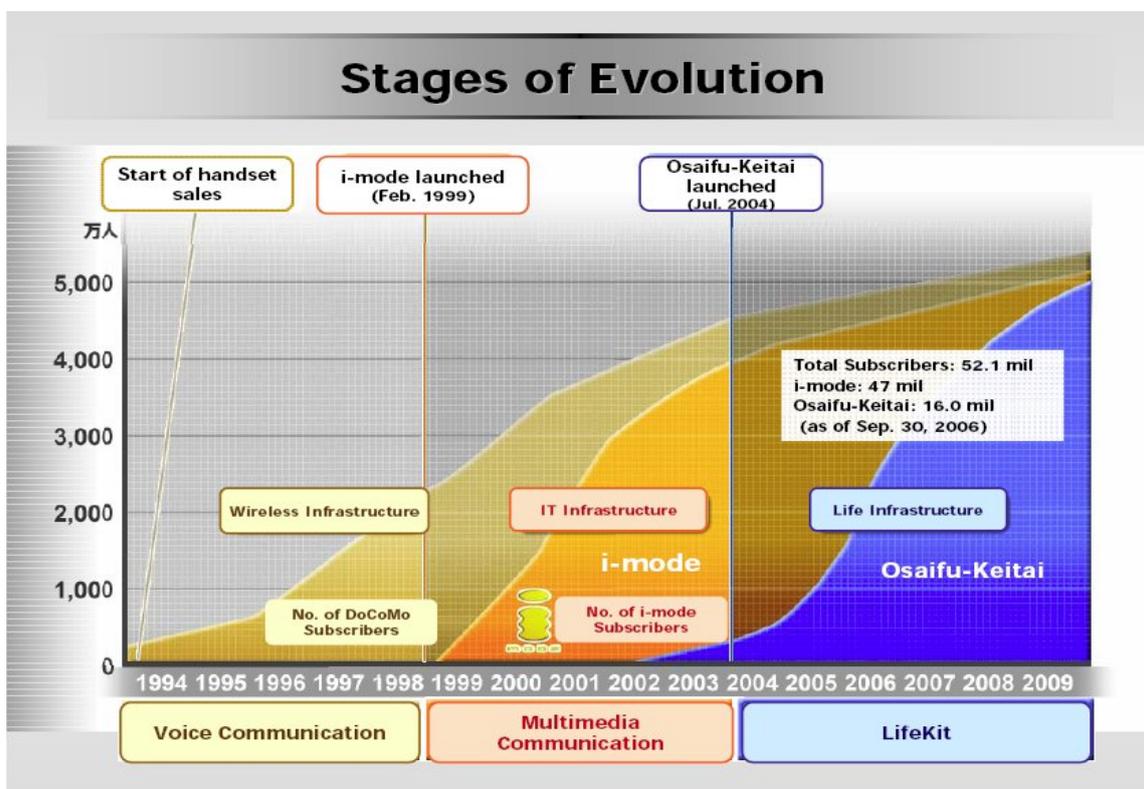
entrare nelle stazioni della metropolitana. Semplicemente strisciandolo sul tornello. Lo stesso apparecchio consente di guardare per strada i programmi Tv trasmessi tra le mura domestiche, eseguire transazioni bancarie, scaricare musica e libri dalla rete. Insomma, gestire la vita quotidiana in un mondo wireless. Ma qual è il segreto di questo successo che da noi sta muovendo i primi passi?



Mercato giapponese della telefonia mobile. Il 61,2% degli utenti usa già cellulari 3G+

«Il rapido sviluppo tecnologico delle infrastrutture e dei nuovi terminali - spiega Moon Suh Park, vicepresidente di **Qualcomm Corea** - seguito dalla massiccia introduzione di servizi e contenuti studiati per la mobilità su banda larga. E tariffe alla portata di tutte le tasche». Con queste prerogative lo scorso luglio sono stati inaugurati a Seoul i primi servizi in tecnologia **Hsdpa** (High speed downlink packet access). Che facendo uso di terminali 3G+, portano le informazioni digitali sul piccolo schermo dei cellulari. Con qualità e quantità delle informazioni paragonabile a quelle di un Pc domestico. Così le applicazioni nascono a ritmi vertiginosi. Perché la strategia degli operatori prevede modelli di business con centinaia di servizi offerti al pubblico a prezzi contenuti. Qualche esempio?

SKT il primo operatore coreano con oltre 22 milioni di utenti (50 per cento di mercato), propone per 3 euro al mese "Mellon". Un software su telefonino per scaricare da Internet film e musica in tempo reale, già acquistati da 5 milioni di giovani. Invece con un solo euro/mese si può aderire a "Cyworld". Una blog community di grande successo che consente di mettere in rete filmati, fotografie e testi. Di fatto la replica su telefonino a My Tube. Grande attenzione viene riservata agli utenti business, con specifici servizi di mobile banking. Già usato da 4 milioni di coreani che gestiscono le operazioni bancarie e di pagamento con cellulare. Compreso il prelievo di denaro contante da Bancomat, grazie agli accordi con 16 Istituti di Credito. Anche la mobile-Tv su telefonino a Seoul e dintorni è diventata realtà. Visto che SKT ha deciso di portare in modo gratuito sullo schermo del cellulare (in alta definizione) 5 canali televisivi del digitale terrestre. Pagano invece 10 euro al mese gli abbonati che vogliono guardare in mobilità i 20 canali delle Tv satellitare.



Analoga situazione la troviamo in Giappone con 127 milioni di abitanti e 94 milioni di cellulari. Di cui 58 milioni abilitati per i servizi di terza generazione. Qui a farla da padrone sono i due operatori **Ntt DoCoMo e Kddi**, che da soli coprono l'84 per cento di abbonati.

Dopo il felice successo dei servizi multimediali di iMode partiti nel 1999, da luglio 2004 Ntt DoCoMo ha lanciato i servizi **“Osafu Keitai”**. Letteralmente significa “borsellino mobile” e trasforma il cellulare in portafoglio elettronico. A questo punto il gioco è fatto. Perché un unico strumento digitale, il telefonino appunto, accompagna 22 milioni di giapponesi nelle spese quotidiane. Visto che nella sola Tokyo oltre 90 mila negozi e magazzini della grande distribuzione hanno aderito alla nuova forma di pagamento. Che prevede sia sistemi prepagati che addebito diretto sul conto corrente.

Dice a Corriere Economia Tkayuki Nozaki, direttore marketing di Qualcomm Giappone: «i sistemi di controllo adottati per le transazioni, prevedono tre livelli di sicurezza. Una prima password all'accensione del terminale, il chip elettronico interno che verifica l'identità dell'utente, ed infine un altro pin da digitare prima della transazione». Come si vede un unico strumento per l'identità elettronica, i pagamenti e naturalmente telefonare, spedire e-mail e navigare su Internet.

Un'ultima considerazione riguarda i **margini di guadagno** tra chi sviluppa contenuti e operatori. Una chiave di lettura importante per capire il divario che ci separa dal Sol Levante. Spiega Ken Takahashi direttore dei servizi 3G+ di Ntt DoCoMo: «in Giappone chi sviluppa contenuti **riceve il 91 per cento dei ricavi**, mentre il restante 9 per cento viene trattenuto dall'operatore per l'erogazione del servizio». Un guadagno di tutto rispetto che invoglia alla creazione di nuovi format multimediali. E da noi? La situazione appare di fatto ribaltata perché, come spiega Gabriele Mirra di My-Tv, content provider del cartoon di successo “Gino il pollo”: «in media a chi sviluppa contenuti rimane una cifra del 15-20 per cento, il resto va a canali distributivi e operatori». Così in Italia, ben lontani da quel 91 per cento incassato dai creativi giapponesi, il circolo “virtuoso” diventa “vizioso”.

Qualcomm: pronti i World Phone a sestupla banda, per comunicare in tutto il mondo in completa mobilità

Nel mondo **395 milioni** di utenti utilizzano sistemi di comunicazione mobile di terza generazione (3G). Ma solo 84 milioni, localizzati in maggior parte nei paesi Ue, hanno tra le mani un cellulare Umts, erede del Gsm. Gli altri, Usa e Asia in testa, hanno invece scelto standard di comunicazione legati alla tecnologia Cdma, Code division multiple access. Più performante rispetto all'Umts, perché consente di ottimizzare velocità e numero di abbonati per singola cella di trasmissione. Pochi sanno che il merito di questo sistema va ad **Andrea Viterbi**, un italiano ora 71enne. Trasferito negli States da bambino, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale.



Paul Jacobs CEO Qualcomm

E' lui ad avere scoperto l'omonimo “algoritmo”. Grazie al quale si possono progettare apparati Cdma. Ed è sempre lui con Irwin Jacobs ad avere fondato nel 1985 Qualcomm (9 mila dipendenti). L'azienda che produce i chip integrati all'interno dei cellulari Cdma (200 milioni nel 2005). Ebbene, nei laboratori di San Josè in California, quartiere generale di Qualcomm, in questi giorni si sta festeggiando la produzione di circuiti a “sestupla banda”. Capaci di mettere nelle mani dell'utente, cellulari che operano con ogni rete mobile del mondo. Sia essa derivata da tecnologia Gsm che Cdma. Ma anche trasmettere su reti senza fili Wi-Fi e Wi-Max. A questo punto il “World Phone”, il cellulare ubiquo è servito.

###